

SOCIALE | Il presidente Damiani racconta il futuro della coop. Zerocento (600 addetti) a sei mesi dalla scomparsa della Marchi

«L'impronta di Arianna rimarrà sempre, anche il Covid ci ha messo a dura prova»

Riccardo Isola

Quelle scarpe nere, lucide, con il tacco a dir poco alto, sono ancora lì, sopra una mensola, in bella vista. Fanno bella presenza al primo piano della sede della Zerocento di viale delle Ceramiche, in quella che è stata la seconda casa di Arianna Marchi, cooperativa e presidente scomparsa prematuramente a fine aprile 2021, per tanti anni. Un ufficio che respira ancora la sua presenza e che oggi ospita più che un sostituto un vero e proprio tandem d'inquilini: Stefano Damiani (presidente) e Linda Errani (direttrice).

«Arianna ha proseguito a lavorare fino alla fine. Aveva la "vocazione" - spiega Damiani - al senso di appartenenza al mondo cooperativo e sociale. Lo faceva con passione, competenza, determinazione. Lo faceva però responsabilizzando i comparti in modo efficace ed efficiente». Lo conferma anche la direttrice Errani che sottolinea come «Arianna aveva una passione infinita e ha saputo coniugare quella che è la storia di questa cooperativa alla ricerca costante di innovazione e sviluppo di servizi che sapessero leggere i nuovi bisogni». Ma la cooperativa deve e vuole andare avanti. Lo deve e vuole fare «per le circa 600 persone che ci lavorano, tra soci e dipendenti, con un fatturato di circa



A SINISTRA: LINDA ERRANI (DIRETTRICE) E STEFANO DAMIANI (PRESIDENTE). A DESTRA: IL MURALE DEDICATO AD ARIANNA MARCHI (NEL CERCHIO)

17/18 milioni di euro e che opera in ambito provinciale con alcune uscite extra provinciali nell'imolese e a Modigliana». E lo fa dovendo fare i conti con una pandemia che per i servizi storici della cooperativa ha colpito duro e ha dovuto far ripensare al modus operandi. «L'impatto della pandemia ha ovviamente influito - spiega la direttrice - non solo sul fatturato, circa il 20% in meno (nel 2020 ndr), ma anche e soprattutto sulla gestione ordinaria e straordinaria dell'elargizione dei servizi e nell'organizzazione del lavoro. Tutela della salute e della sicurezza dei nostri soci, lavoratori e fruitori di servizi, abbiamo creato le cosiddette bolle, soprattutto nei nidi, nostro principale business dove fatturiamo circa il 60%, bloccando il

turnover interno degli operatori, con isolamento delle sezioni e utilizzo delle tecnologie - sottolinea - sono stati gli accorgimenti principali che abbiamo dovuto prendere per dare una risposta strutturale, efficace e duratura alla pandemia. Il tutto con ovvie ripercussioni sull'aspetto economico della cooperativa». Rispensamento e ristrutturazione orga-

nizzativa che continua ancora e che «cambierà il modus operandi anche nel futuro» rimarca il presidente Damiani. Ma al contempo «c'è stata la straordinaria capacità degli operatori - sottolineano Damiani e Errani - di comprendere la situazione, di non sottrarsi al lavoro ma anche a mettere in campo modalità nuove e differenziate di erogazione dei servi-

A dicembre il traguardo dei 35 anni d'attività

La Zerocento il 19 dicembre 2021 arriverà a oltrepassare un traguardo importante per la sua storia: 35 anni d'attività quotidiana. «Quello che dobbiamo fare per onorare questa storia e questo protagonismo - rimarca il presidente Damiani - è quello di avere una lettura pragmatica e risolutiva, oggi e domani, per dare risposte di welfare locale efficaci, per tutta la comunità».

zi. Sia sul versante dei piccoli utenti, quindi i bambini, sia soprattutto e anche per il sostegno dei percorsi e progetti di sostegno alla genitorialità». La pandemia a così non solo segnato ma anche insegnato qualcosa. «Oltre a stravolgere - sottolineano dalla direzione della cooperativa - il Covid ci ha messo di fronte alla scoperta professionale della tecnologia come mai prima era stata vista e compresa. Non saranno sostituiti ma sono e saranno strumenti che garantiranno qualità e continuità di servizio. Una cosa non banale e scontata ma che abbiamo appreso "grazie" alla pandemia che ci ha travolto. Siamo fatti di relazioni - aggiunge Damiani - ma non possiamo rimanere fermi e subire per cui, sicuramente, qualcosa di nuovo e di buono, nella sua tragicità complessiva, questa pandemia l'ha comunque portato». C'è infine una questione legata al rapporto con le famiglie. «Oggi, e il Covid lo ha dimostrato - sottolinea il presidente - i genitori e i famigliari hanno cambiato la percezione di cosa sia, per esempio, l'asilo o il servizio per l'infanzia. Si è passati da un approccio di necessità, a un luogo della formazione. Non è poco e sicuramente questo è anche merito di chi ha saputo trasformarsi alle necessità e della società».